

Bienno

Le ali della libertà attraverso l'arte

Era il 15 gennaio 1945: il partigiano biennese Luigi Ercoli si spense nel campo di concentramento di Mauthausen. Fu un uomo generoso: nonostante il pericolo nazi-fascista, offrì la sua casa come punto d'appoggio a chi volesse scappare nella neurale Svizzera. Proprio in occasione del 76° anniversario dalla sua morte, a Bienno, venerdì 15 gennaio, è stata inaugurata un'opera d'arte, realizzata da tre studentesse del Liceo Artistico

Golgi di Breno: Daniela Ansaldo, Ania Nerini e Federica Alberti. La cerimonia, a causa delle restrizioni, si è svolta con le sole autorità, i rappresentanti di Anpi e Fiamme Verdi e i familiari di Luigi Ercoli. Il ceppo commemorativo è stato commissionato dal Comitato dedicato alla memoria di Ercoli. È l'esito del progetto "Ferro, Fuoco e Fantasia", svolto nell'Accademia Arte e Vita di Breno, con il contributo della Fondazione Comunità Bresciana. "Ci siamo

VALLE CAMONICA

focalizzate sul tema della libertà, sulla voglia di evadere da un luogo angusto - spiega Daniela Ansaldo -. La prima idea era legata all'uso di un mestolo e di una rosa: infatti, in una lettera scritta da Mauthausen, Luigi Ercoli racconta alla madre, rimasta a Bienno, di averle creato un mestolo. Alla fine, è stata scelta l'idea delle ali che cercano di liberarsi dal reticolato: come una farfalla, cercano di spiccare il volo, donando forza e coraggio". Le incertezze della "prima volta in

fucina" non hanno demoralizzato le tre ragazze che, con l'aiuto di Mario Bettoni, sono riuscite a realizzare l'opera a pieni voti. "È stato bello - confessa Daniela Ansaldo -. Negli scorsi anni, con la scuola, avevamo partecipato ad altri concorsi, ma le creazioni rimanevano su un foglio di carta. Questa volta è stato diverso: osservare la materialità dell'opera e percepire la sua profondità storica è una sensazione indescrivibile". (Elisa Garatti)

Maraun, racconto senza tempo

Esine

DI LINDA BRESSANELLI

"Il racconto di Marò mi impauriva e mi affascinava ogni volta che lo sentivo ed era proprio questo miscuglio di emozioni che mi attirava". Parte da questa premessa Andrea Cominini, autore del libro "Il nazista e il ribelle. Una storia all'ultimo respiro", uscito a fine 2020 (Mimesis Edizioni), per spiegare quale fu, sin da piccolo, la scintilla che fece scattare la sua curiosità nei confronti della figura di Werner Maraun, maresciallo tedesco che veniva citato da suo nonno durante gli sporadici racconti inerenti il tempo di guerra.

Il racconto del nonno. Il piccolo Andrea che rimaneva a bocca aperta ascoltando la storia dell'esecuzione del nazista nella piazza di Esine è divenuto un giovane ricercatore e professore, che - dopo 8 anni di studi, decine di interviste a testimoni, numerosi viaggi in Germania e in altri Paesi europei e svariate ricerche sui libri e online - ha redatto un saggio storico in cui, per la prima volta nel panorama delle pubblicazioni di storia locale,



IL LIBRO

Maraun è il personaggio centrale, insieme a Moha, il ribelle Bortolo Bigatti.

L'ambientazione. Tutto si svolge in Vallecamonica, e in particolare a Esine, tra il 1944 e il 1945, negli ultimi mesi della Seconda guerra mondiale. Come scrive Mimmo Franzinelli nella prefazione, l'opera di Cominini riesce a "intreccia-

re la Storia con le storie umane". Storie che catturano il lettore, che cerca insieme all'autore la verità e si rende conto, pagina dopo pagina, che non si tratta di un testo in cui verranno descritti solo "i tedeschi cattivi e i partigiani buoni".

La ricerca. L'autore infatti, attraverso la sua meticolosa ricerca e grazie all'abilità nell'intrecciare i fatti e riportarli con precisione quasi maniacale (ben 700 le note esplicative al testo), ci consegna ritratti di "esseri umani", le cui azioni sono dipese perlopiù dal contesto in cui

Nel libro "Il nazista e il ribelle. Una storia all'ultimo respiro", uscito a fine 2020, l'esecuzione del nazista nella piazza di Esine

i si trovavano e dal destino a loro riservato. Per descrivere Maraun, Cominini va alla ricerca del suo passato, restituendoci la figura di un colto libraio di Berlino, sposato e con una figlia piccola, che, dopo vari arruolamenti, venne inviato a Boario Terme come interprete per scovare le bande partigiane locali. Per renderlo ancor più tangibile arricchisce il testo di fotografie d'epoca che ben documentano anche la presenza dell'esercito tedesco in Vallecamonica.

La lotta partigiana. Per introdurre Bigatti, l'autore ci parla di un ragazzo orfano di madre che, appena maggiorenne, nel 1944, decise di disertare e di unirsi ai gruppi partigiani attivi in zona. Attraverso la storia di Moha il libro analizza inoltre alcuni scenari della lotta partigiana in Vallecamonica e in Val Grigna, in particolare servendosi di testimonianze orali e scritte, come "La neve cade sui monti", di Tani

Bonettini, che fu compagno di Bigatti nel Gruppo C3 delle Fiamme Verdi. Questa la considerazione finale dell'autore: "Maraun e Moha furono due personaggi molto simili tra loro: morirono nello stesso luogo (la piazza di Esine) perché entrambi fuori dagli schemi e con la convinzione di potersela cavare fino all'ultimo minuto". L'acuta analisi di Cominini spazza via miti e leggende, che nel tempo si possono creare nelle comunità, per presentarci i fatti il più possibile documentati, lasciando a chi legge il giudizio finale sui due antagonisti. Una storia all'ultimo respiro che torna a ripeterci che non possiamo dimenticare quanto avvenne in quel buio periodo, anche nel piccolo della Vallecamonica. In occasione della Giornata della Memoria, il 27 gennaio il libro è stato presentato su Zoom da Andrea Cominini e Mimmo Franzinelli, un evento organizzato dal Circolo Culturale Ghislandi. La videoregistrazione è online.



il quadrifoglio

COOPERATIVA AGRICOLA DI SOLIDARIETÀ SOCIALE ONLUS

FLOROVIVAISMO, PROGETTAZIONE REALIZZAZIONE
e MANUTENZIONE PARCHI E GIARDINI



LAVORI DI RIFORESTAZIONE
RINATURALIZZAZIONE
E FITODEPURAZIONE





per una cultura della solidarietà

ISORELLA (Bs) - Via Remedello, 1 - Tel. 030 9958192 - Fax 030 9952518
www.popolis.it/quadrifoglio - E-mail: quardifoglio@soleur.org